

# A lezione di oratorio

mare aperto

di Mons. Francesco Beschi



”**M**i spieghi cos’è l’oratorio? Ne ho sentito parlare; ho letto dell’oratorio, ma credo di non aver capito”. Se a farti questa richiesta è il Papa, mentre te ne stai seduto sullo spigolo di una sedia settecentesca nella sua casa, desiderando con tutto il cuore che lui ti spieghi il segreto del mondo, come fai a sottrarti e come fai a rispondere ?

”Santità, l’oratorio è una casa, una grande casa, ma non è una casa normale; ha tante aule, ma non è una scuola, ha campi sportivi, ma non è uno stadio; vi è bar, ma non è un bar, vi è un cinema, ma non è un cinema...”. Sorride il Papa: “Non ho capito molto...”. Mi sentivo come uno studente che non riusciva a spiegare la lezione o a rispondere alla domanda del professore. D’altra parte, credo che, come quelle

# A lezione di oratorio

cose che non hanno paragoni, soltanto vedendole, toccandole, vivendole, troverai risposta .

Sì, Santo Padre, in un oratorio bisogna entrarci e starci e viverci, per capire che cos'è: così è stato per me, così è stato per tanti di noi. Andare all'oratorio ha coinciso per me con l'andare a catechismo: non ricordo le singole lezioni, che ho ricevuto a S. Benedetto prima e poi a S. Anna, in città. Sono sicuro di aver imparato l'essenziale della fede. Ricordo sempre più chiaramente i miei catechisti, la loro pazienza e la loro fede.

Andare all'oratorio coincideva con il cinema dopo il catechismo: con quel cinema scontato dai bollini della partecipazione al catechismo e soprattutto dall'appartenenza al gruppo dei chierichetti. Il cinema sulle panche: finestra che alimentava fantasia, paure e entusiasmi, con la sottile coazione che ti porta a pensare che alla fine, comunque "arrivano i nostri".

Andare all'oratorio coincideva con il gioco con gli amici, con uno sport, per me più tifato che praticato, con le amicizie adolescenziali, con le serate interminabili, con gli spettacoli, con la bellezza dello stare insieme tra noi, con il curato e sognare un mondo migliore. Così è stato l'oratorio anche quando sono diventato io il curato: il luogo dove la fantasia del Vangelo, la bellezza della fede, l'amicizia e l'amore hanno rappresentato la possibilità concreta che un mondo migliore possa esistere. Ecco forse ci sono arrivato. L'oratorio come la possibilità che un mondo

migliore possa esistere. Non per nulla una delle esperienze più rappresentative dell'oratorio è stata in questi anni quella del Grest: una specie di mondo dove per un mese ci si immerge tutti e si sogna e il sogno diventa realtà. Ecco perchè chi lo ha vissuto fatica a staccarsene e comunque ci ritorna e ci porta i propri figli.

In realtà l'oratorio ha come compito di consegnarti al mondo, perchè tu lo possa anzi lo debba rendere migliore, così come il Vangelo ce lo rappresenta. Il progetto educativo, la formazione dei catechisti, degli educatori, degli allenatori, dei baristi, degli operatori, degli animatori, il coinvolgimento delle famiglie, le infinite proposte, i ragazzi del muretto, la proiezione fuori dell'oratorio, le ristrutturazioni e le nuove costruzioni sono tutte condizioni indispensabili perchè il sogno di una persona che diventa grande insieme con un mondo che diventa migliore, secondo il Vangelo, si possa realizzare.



# Cosa significa diventare grandi?

mare aperto

di Gabriele Bazzoli



Così ne scrive il Vescovo: «Si può dire che tutte le diverse forme di esperienza rispondono a un unico, fondamentale problema: come esistere e agire da persone umane autentiche. L'uomo non nasce fatto, completo; nasce "da fare"; nasce con una dotazione di capacità che debbono essere messe in atto per costruire un uomo adulto, formato. Ogni scelta intelligente, saggia, buona edifica la persona e la fa crescere in umanità; al contrario ogni scelta sciocca o irresponsabile o cattiva mortifica l'umanità della persona e la rende più banale. L'uomo è costruito in modo da superare se stesso e il cammino di maturazione umana consiste nel realizzare sempre più pienamente

questa trascendenza attraverso azioni responsabili e relazioni autentiche con gli altri. [...] Dobbiamo diventare "uomini" – siamo tutti d'accordo; ma che cosa significa precisamente: diventare "uomini"?» Sul tema di quali siano le "coordinate del crescere, cosa significhi crescere" molti filosofi, pensatori, pedagogisti ed educatori hanno scritto nel corso del tempo. Proviamo a citare alcuni contributi, scelti tra quelli più interessanti per provare ad orientarci su questo tema: San Tommaso d'Aquino (1225-1274) considera la maturazione il tendere di ogni uomo alla propria perfezione, ossia alla pienezza del proprio essere. In questo senso l'uomo, che è un

# Cosa significa diventare grandi?

ente (e quindi un bene in sé stesso), non è perfetto e completo ma tende alla propria perfezione, cioè a compiere la tendenza che ha in sé di attuare le proprie potenzialità. Quella di Tommaso è una visione molto moderna della crescita, che riconosce che diventare grandi significa crescere nella propria (personale) umanità, diventare sempre più sé stessi. L'azione morale è quindi orientata da questo: un comportamento è buono quando avvicina l'uomo alla piena realizzazione di sé. Per Tommaso, inoltre, l'uomo è mosso da un'originaria tensione verso il bene e, quindi, verso Dio, che è il Bene. Eppure è libero e può scegliere anche ciò che non è bene e non lo conduce verso il proprio perfezionamento. Per scegliere, infatti, la persona viene mossa dalla ragione e dalla volontà. Innanzitutto la volontà muove (o meno) alla ricerca della ragione che illuminerà la scelta, poi la ragione muove la volontà presentando il suo oggetto e proponendole il fine. Arriva infine la deliberazione (o atto volontario) che non segue necessariamente il suggerimento della ragione.

Più recentemente molti studiosi si sono interrogati sulle dimensioni fondamentali che orientano la crescita. Il tema del crescere è stato messo a fuoco studiando le fasi e gli ambiti di cambiamento nei periodi dell'adolescenza e della giovinezza.

Le più importanti modificazioni individuate sono quelle relativamente al piano cognitivo, con l'approdo al livello formale e ipotetico-deduttivo; dal punto di vista motivazionale l'adolescenza e la giovinezza sono interpretate come età dal forte carico ideale, con profondo bisogno di autorealizzazione e di definizione della propria identità personale e sociale. Il periodo dell'adolescenza è anche un

periodo di forte confronto e selezione nei confronti delle culture e subculture che contribuiscono a formare il mosaico valoriale entro il quale il giovane è inserito. Secondo la scuola costruttivista, ed in particolare seguendo gli studi di Jean Piaget (1955), nella crescita e nella formazione delle proprie strutture di pensiero ciò che si rivela fondamentale è la capacità di adattamento all'ambiente, in particolare sociale.

O meglio, per utilizzare la modalità di approccio costruttivista, la capacità di costruire modelli di interpretazione e lettura della realtà che ben si adattano a descrivere l'ambiente così come viene percepito. In questa visione della crescita i due processi fondamentali sono definiti assimilazione e accomodamento. Per assimilazione, Piaget, considera l'inserimento di un evento o di una sensazione all'interno di uno schema di conoscenza o comportamento già acquisito. la nuova esperienza viene letta all'interno di uno schema mentale e comportamentale acquisito e, in qualche modo, si adatta a questo schema rafforzandolo.

L'accomodamento, invece, consiste nella modifica della struttura di conoscenza o dello schema di comportamento per accogliere nuovi eventi, sensazioni o esperienze che non si accordano (e quindi contraddicono o non sono compresi) negli schemi precedenti.

Attraverso questi due processi, che vengono di volta in volta effettuati a seconda del grado di adattabilità dello schema di lettura della realtà con l'esperienza vissuta e viceversa, la persona cresce ed evolve attraverso una continua ricostruzione del proprio modello di interpretazione. Piaget inoltre studio la relazione dei diversi stadi di ragionamento morale e li riconduce

		Impegno	
		alto	basso
Esplorazione	alta	Acquisizione dell'identità	Attesa
	bassa	Blocco dell'identità	Diffusione dell'identità

all'acquisizione di specifiche capacità cognitive.

Secondo lo psicologo James Marcia (1980) la costruzione della propria identità sociale adulta passa attraverso due fattori: l'esplorazione e l'impegno.

L'esplorazione è un periodo (talvolta di crisi o difficoltà personale) in cui un individuo cerca attivamente di arrivare ad una decisione circa i propri valori, obiettivi e atteggiamenti; l'impegno è la decisione di intraprendere un'attività diretta a sostenere e raggiungere la scelta compiuta durante l'esplorazione.

*La tabella qui riportata ci aiuta a ricapitolare il risultato degli studi di Marcia, che individua come la mancanza di impegno o la difficoltà non risolte nel periodo dell'esplorazione conducono ad una lenta o incompleta conquista della propria identità personale.*

- **Acquisizione dell'identità:** l'esplorazione delle alternative è stata significativa e si è conclusa con l'assunzione di impegni a lungo termine
- **Attesa** (o moratoria): la fase di esplorazione è attiva, ma non sono ancora stati assunti impegni.
- **Blocco dell'identità** (ipoteca): l'impegno è stato scelto senza nessun processo di esplorazione e senza valutazione di diverse alternative; accade spesso, ad esempio, quando i genitori prendono decisioni per i figli.
- **Diffusione dell'identità:** esplorazione confusa e superficiale, che non ha portato ad investire su nessun impegno e porta a non far affidamento sul futuro.



# Attività

Un gioco da fare personalmente e rielaborare in gruppo su questo tema è il seguente:

Disegna su un foglio te stesso tra 15 anni; nel disegno dovrà emergere:

- come pensi di vestire tra 15 anni?
- dove vorresti abitare?
- con chi vorresti abitare?
- quali sono le cose che oggi hai delle quali non vuoi separarti?



Dopo 10 minuti lasciate il disegno (non deve essere "bello" ma deve riuscire a illustrare le risposte alle quattro domande). Un altro del gruppo prenderà il disegno e scriverà sul retro quello che interpreta come risposta alle quattro domande.

Si rileggono con l'aiuto degli "artisti" i disegni cercando di valorizzare le scelte fatte (che traspaiono) e ciò che invece rimane solo a livello di sogno o vago.

# Al di là del confine...

mare aperto

di Nicola Confo



**H**o vissuto i primi quindici anni della mia vita con la più assoluta convinzione che il Grest fosse, perdonatemi il paragone, *Cosa Nostra*: un piccolo gioiello nato fra le mura del mio oratorio, portato avanti negli anni col susseguirsi di saggi e esperti animatori, cristianamente plasmati sui banchi della mia parrocchia di periferia. Una piccola, ma grande *Famiglia*, obbediente e fedele al *Boss* in tonaca, pronta a mettersi in gioco e in servizio per un'estate. Ma a quindici anni o giù di lì, sapere finalmente che di *Famiglie* così ce n'erano parecchie in giro per la

provincia (e anche belle organizzate e in movimento) è stato un gran bel colpo: il Grest, ahimè, non era una nostra esclusiva! Passati nella beata ignoranza gli anni da bambino e da ragazzo, da cosiddetto *animato*, i primi anni da animatore sono stati sicuramente belli e intensi, ma c'era quel dubbio lì. Si insomma, bello il mio Grest, ma sapendo che c'era altro là fuori, oltre la tangenziale, oltre la ferrovia... Ecco che verso i diciannove anni arriva nel modo più inaspettato l'invito a *esplorare* quello che c'è oltre le mura amiche: chiamato, insieme

# Al di là del confine...

ad altri due ragazzi a partecipare come animatori al Grest di un'altra parrocchia, confinante con la nostra. Ma siccome fra le due parrocchie ci passa la ferrovia, chi diavolo pensava che lì, proprio lì, ci fosse un altro oratorio, un altro mondo di bambini e ragazzi? Già soltanto raggiungere quell'oratorio diventa una piccola avventura. In sella alla bicicletta, un breve ma rischiosissimo tratto di tangenziale, una stradina in mezzo ai campi, arrivati. Già sudati e affaticati.

Entri in un nuovo oratorio e tutto è uguale e tutto è diverso: al bar gelati, bibite e prezzi sono diversi. Le bariste quelle no, si somigliano tutte, probabilmente le produce e le fornisce la Diocesi. Ci sono le stanze del cate con il Padre Nostro, l'Ave Maria e i Dieci Comandamenti appesi ai muri, i pennarelli senza tappo, il campetto in cemento sbuccia ginocchia e il campo

in sabbia che a casa ci torni che sembri un panettiere. No, alla fine tanto diverso dal mio quest'oratorio non lo è affatto. Dopo un attimo di ambientazione, scoviamo il parroco, poi qualche parola con il seminarista che dirigerà il gruppo animatori e incontriamo i ragazzi ai quali daremo una mano durante le tre settimane del Grest. Ci conosciamo velocemente, la sintonia non tarda certo ad arrivare e subito ci mettiamo ad organizzare e a pianificare insieme il Grest: giochi, attività, scenette, gite. Certo, hanno un modo strambo di chiamare i giochi che alla fine sono identici ai nostri, ma sono ragazzi a posto. Ci si trova anche la sera per tifare Italia, ma è quel famoso Europeo del *biscotto* servito alla svedese/danese. Dopotutto, non può andare tutto a gonfie vele.

Anche i bambini... sì, quelli sì, i bambini sono tutti uguali. Dappertutto, in ogni





angolo del mondo. C'è il *timidone*, il *genietto*, lo *scapestrato*, il *pagliaccio* e molti altri. Con loro non è stato molto difficile *ambientarsi*; a volte sono brontoloni, ma sempre pronti a mettersi in gioco e lasciarsi *animare*. Ah, fossimo tutti come i bambini! In un battibaleno, solo guardandoti un secondo, hanno già capito chi sei, cosa vuoi e un mucchio di altri nostri aspetti che probabilmente non conosciamo neppure noi stessi. Così, volano le tre settimane di Grest. In ballo da mattina a sera, stanchi e distrutti, ma sempre soddisfatti dell'ottimo risultato. Insieme ai bambini e ai giovani animatori, ogni giorno un mucchio di cose da fare: giocare, cantare, ballare, pregare, costruire, disegnare, aiutare e perché no, anche *ringraziare*. Ringraziare chi mi aveva proposto quest'esperienza che a cinque anni di distanza ricordo ancora con una certa emozione e della quale porto ancora con me ricordi felici. Ringraziare quei *colleghi* per quell'estate e per quanto è bello incontrarli a volte in giro per la città e scambiare due chiacchiere. Ringraziare quei bambini e quei ragazzi

per aver reso magica un'esperienza che all'inizio mi spaventava parecchio. Finisce un'esperienza che mi preoccupava, ma che si conclude col sorriso sulle labbra dopo aver ricevuto tanto. Non finisce soltanto col sorriso sulle labbra, ma anche con una caviglia rotta e venti giorni di gesso, ma questa è un'altra storia e fortunatamente il fattaccio accade a Grest praticamente concluso.

Risalito in sella (in senso puramente letterario e figurato, visto il fattaccio di qualche riga più sopra), valico nuovamente il *confine*, quella ferrovia che fa sembrare lontani i nostri oratori in realtà vicinissimi. Torno al mio oratorio e scopro quanto è bello *confrontarmi* con gli amici che, come sempre, anche quest'anno hanno condotto il Grest della mia *Famiglia*. Ah sì, bello il mio Grest, unico al mondo. Ma che bello scoprire che vicino a me ci sono altri bellissimi Grest, altri oratori, altri mondi di bambini e ragazzi, così diversi e così uguali!

*Conf*

# Cosa significa crescere?

Ogni cultura e ogni società individua alcuni riti per segnare le tappe fondamentali della vita delle persone. Quelli cosiddetti di iniziazione solitamente segnano le tappe che portano dalla fanciullezza all'età adulta attraverso l'adolescenza. Proviamo a confrontare queste tappe in alcune culture oggi presenti sul nostro pianeta

## LA SOCIETÀ OCCIDENTALE

## INDUISMO

*Secondo la tradizione dei Veda (i testi religiosi induisti), l'uomo deve attraversare quattro stadi della vita o ashram.*

*Questi quattro periodi della vita sono:*

**CRESIMA** - rito religioso che segna (insieme al completamento del periodo dell'iniziazione cristiana iniziato con il battesimo e concluso con l'eucaristia) l'inserimento completo all'interno della comunità cristiana. La cresima è conferita normalmente tra i 10 e i 14 anni, per i fedeli cattolici latini (per chi riceve il battesimo da adulto la cresima è conferita nella stessa celebrazione).

**IL BRÂHMĀCĀRYA**: il giovane, sotto la guida del suo maestro o guru, osserva un periodo di castità e di formazione, tanto profana quanto spirituale, durante la quale svilupperà il suo sapere e la sua virtù.

**INDIPENDENZA ABITATIVA** – Sebbene le ricerche mostrino, in particolare in Italia, un progressivo slittamento del tempo dell'indipendenza abitativa, correlato con una più accentuata stabilità lavorativa, la prima casa senza genitori è una tappa fondamentale per i giovani occidentali. Numerosi programmi di mobilità universitaria stimolano in qualche modo un tentativo di indipendenza almeno parziale.

**IL GRIHASTHA**: il giovane, divenuto adulto, entra nella vita mondana, si sposa e fonda una famiglia, che è anche un dovere religioso. Durante questo periodo, ha il diritto di godere della vita, contemporaneamente imparando ad avere dominio di sé.

**INDIPENDENZA ECONOMICA** – Tappa che si pone tra la conclusione del ciclo di studi e l'inserimento nel mondo del lavoro. Sempre più spesso i due momenti si sovrappongono con forme di lavoro ancora legate alla scuola o all'università, stage, tirocini, che tendono ad allontanare la vera indipendenza economica.

**IL VÂNAPRĀSTHYA**: dopo aver compiuto il suo dovere sociale, lascia la sua famiglia, a cui ha lasciato mezzi di sussistenza, e va a vivere un periodo di studio delle scritture sacre nel "soggiorno nella foresta", praticandovi la meditazione e il digiuno.

**MATRIMONIO** – Il matrimonio (civile o religioso) è il rito che sancisce la costruzione di una nuova famiglia. Sebbene si verifichino modalità di uscita dalla famiglia di origine variegata e deritualizzate (convivenza, vita da single...) rimane riferimento significativo di approdo per la formazione di una famiglia. La nascita del primo figlio è una ulteriore tappa fondamentale di crescita che si rivela non sempre ordinata al matrimonio.

**IL SAMNYĀSA**: ormai anziano, raggiunge lo stato di rinuncia, disinteressandosi dei beni materiali, e diviene un sannyasi. Distaccato dal mondo, può ritornare tra i suoi poiché non teme più le tentazioni materiali e potrà far partecipi coloro che lo circondano della sua esperienza e del suo sapere.

## LE TAPPE della CRESCITA nelle diverse società

### ISLAM

*L'Islam non si basa solo su un'intima persuasione di fede, ma è anche su una serie di azioni e comportamenti obbligatori. I comportamenti esteriori sono giudicati secondo la shari'a, la disciplina legale islamica, mentre per quelli interiori il solo giudice è Dio. Gli ark-an al-Islam ("Pilastrini dell'Islam") sono i doveri per ogni musulmano osservante per potersi definire a ragione tale.*

**LA SHAHĀDA**, o "testimonianza" di fede (affermazione, espressa con retta intenzione, dell'esistenza in Dio Uno e Unico nella missione profetica di Maometto, da effettuare alla presenza di due validi testimoni);

**LA ṢALĀT**, preghiera canonica da effettuare 5 volte al giorno, in precisi momenti (awqāt) che sono scanditi dal richiamo del mu'adhhdhin (arabo: مُذْمَم, muezzin) che operano nelle moschee (oggi spesso sostituiti da registrazioni diffuse con altoparlanti);

**LA ZAKĀT**, o versamento a scopo pio di un'imposta di "purificazione" della ricchezza, attualmente devoluta volontariamente a organizzazioni di carità o aventi come fine l'islamizzazione all'interno o all'esterno dei paesi islamici (da'wa);

**SAWM RAMAḌĀN** (arabo: رَمَضَانَ), ovvero digiuno del mese lunare di Ramadan per chi sia in grado di sostenerlo;

**HAJJ** (arabo: حَجَّ), pellegrinaggio canonico a Mecca e dintorni, nel mese lunare di Dhū l-hijja, per chi sia in grado di sostenerlo fisicamente ed economicamente.

### MASAI

*I masai hanno una struttura patriarcale, e gli anziani hanno potere decisivo quasi assoluto per quanto riguarda gli affari comunitari.*

*Pertanto, l'unità centrale della società masai è data dal gruppo di età:*

I bambini sono considerati veramente tali dopo una settimana circa dalla nascita, momento scandito dalla cerimonia del nome.

Ogni 15 – 20 anni, gli anziani decidono l'inizio di un nuovo ciclo di iniziazione. Tutti i giovani non ancora iniziati fino ai bambini di circa 12 anni, vengono a far parte dello stesso gruppo. Dopo varie cerimonie, il rito più importante è quello della circoncisione (emorata) che deve essere sopportata in silenzio.

Dopo la circoncisione il giovane è considerato un moran, giovane guerriero, e per circa 6 mesi dovrà vestirsi di nero e potrà disegnare sul viso dei simboli usando terra bianca. In questo periodo, i moran vivranno in una casa speciale, manyatta.

All'incirca al tempo dell'emorata, il gruppo che ha avuto la circoncisione durante l'ultima emorata passerà di grado, diventando guerriero anziano.

All' emorata successiva, il gruppo precedente farà il passaggio per diventare anziano (primo grado) con la cerimonia dell'eunoto.